

Oleggio 25/6/2006

XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Giobbe 38, 1.8-11 Salmo 106, 23-26.28-31 2 Corinzi 5, 14-17
Dal Vangelo secondo Marco 4, 35-41; 5, 1.

Riflessioni - preghiera

Oggi, il Signore ci invita a scendere nelle profondità del nostro cuore, per trovare calma, pace e per prendere l'autorità battesimale, per fermare ogni vento, ogni spirito contrario.

Ci mettiamo ai piedi della sua Presenza, dando perdono e chiedendo perdono per tutte le volte che abbiamo ridotto la nostra fede al credere ad alcune nozioni e non alla capacità di fermare ogni spirito contrario, come ci dice il Vangelo di oggi.

VANGELO SECONDO MARCO

(traduzione in lingua corrente)

*Quel giorno, venuta la sera, disse loro:- Attraversiamo verso l'altra sponda.-
Lasciando la folla, lo portarono via, mentre era in barca, anche se altre barche stavano con lui.*

Allora sopraggiunse un forte turbine di vento, le onde si scagliavano contro la barca e la loro barca si stava riempiendo.

Egli si era messo a poppa, sul cuscino, a dormire.

Lo svegliarono e gli dissero: -Maestro, non ti importa che periamo?-

Una volta svegliato, intimò al vento e disse al mare: - Silenzio, stai zitto!-

Cessò il vento e sopraggiunse una grande calma.

Egli disse loro: - Perché siete codardi? Ancora non avete fede?-

Li prese una paura atroce e dicevano l'un l'altro: - Ma allora chi è costui che perfino il mare e il vento gli ubbidiscono?-

E giunse all'altro lato del mare, nel paese dei Geraseni.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore, che ci ha invitato a questa Celebrazione Eucaristica.

Perché Gesù arriva da solo?

Ho letto la traduzione del Vangelo in lingua corrente, perché si capisce meglio e ho letto anche il primo versetto del capitolo successivo, perché dà il senso a tutto il discorso, dal punto di vista teologico. Questo versetto dice: *“Giunse all’altro lato del mare”* Ma non erano partiti tutti insieme? Che fine hanno fatto gli apostoli, se Gesù arriva solo?

All’inizio del brano dell’indemoniato di Gerasa, infatti, si legge: *“Arrivò Gesù solo.”* Gli altri sono stati bocciati, nel senso che non hanno superato la prova e Gesù non li porta con lui. La missione, però va avanti, la missione deve continuare. Va Gesù solo, perché gli apostoli non sono in grado, non sono pronti: hanno ancora nella mente le loro idee di gloria, di nazionalismi, di restrizioni e non possono seguire Gesù.

Quando si fa buio.

Questa è l’interpretazione teologica. *“Venuta la sera, Gesù dice: -Passiamo all’altra riva.-”*, dove si deve portare il Vangelo, il messaggio di Gesù.

La folla rimane a terra, l’altra parte di persone va con Gesù. La prima notazione da rilevare è questa: dopo un certo periodo di tempo, si fa buio all’interno della comunità, all’interno della Chiesa, all’interno dei gruppi...C’è la necessità di uscire, di cercare forze fresche, persone alle quali portare il Vangelo, evangelizzare e lasciarsi contagiare dall’entusiasmo.

È un’esperienza che viviamo anche noi in questa comunità: arrivano tante persone da fuori, che, da una parte, chiedono, dall’altra, portano entusiasmo, la novità per noi, che dopo tanti anni ci siamo inariditi.

Non è una situazione solo attuale, ma era così anche 2.000 anni fa.

Quando la comunità perde freschezza, bisogna uscire e cercare acqua, forze nuove.

Gesù muore, quando diventa proprietà privata.

Nell’uscire, non tutti vogliono andare: una parte rimane a terra, l’altra parte.

“Lo portarono via, mentre era in barca, anche se altre barche stavano con lui.”

Gesù, in pratica, viene sequestrato. Si evidenzia la possessività. Quando Gesù diventa proprietà privata di una parte, di una fazione, di una chiesa, di un gruppo..., muore. Non è più quel Gesù vivo che opera; fanno tutto gli altri.

Gesù, difatti, dorme sul cuscino.

“Dormire” è un termine che nella Bibbia è in relazione alla “morte.”

“Il nostro fratello Lazzaro si è addormentato.”

“La bambina (figlia di Giairo) non è morta, dorme.”

La parola “cuscino” in greco è “Proskephalaion”: si riferisce al cuscino che si metteva sotto la testa del defunto.

Quando cerchiamo di sequestrare Gesù, viene fatto morire. Ricordiamo la risposta che Gesù dà a Giovanni, quando gli dice: *“Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non era dei nostri.”*

Gesù: Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. Chi non è contro di noi è per noi.”

C'è da chiedersi se nella nostra comunità Gesù è vivo o se lo abbiamo sequestrato.

“Ancora non avete fede?”

Una volta che Gesù muore, tutte le tempeste si abbattono; i discepoli che non credono, hanno paura, svegliano Gesù e lo chiamano. Gesù è a poppa, dove c'è il timone, la guida. Poiché è fedele alla sua Parola, ascolta la preghiera dei discepoli, li salva e dice: *“Ancora non avete fede?”* Lui è il Pastore: *“Io sono con voi sempre fino alla fine del mondo.”*

Siamo nel Vangelo di Marco e nella finale Gesù accompagna i suoi discepoli e conferma (**al presente**) la predicazione con i prodigi.

Importanza del discernimento.

Togliamoci dalla testa l'idea di fare tutto noi; noi dobbiamo essere la voce di Gesù, le mani di Gesù. Ecco l'importanza di un continuo discernimento sul nostro operato ecclesiale. Il Signore vuole quello che stiamo facendo o è una nostra fantasia, una nostra nevrosi? Dove ci porta Gesù? Che cosa vuole il Signore?

Gesù si serve di chi gli dà voce, di chi gli dà vita.

“Ma non ti importa che periamo?” Certo che erano nel suo cuore, perché Gesù scelse quelli che amava, li chiamò, perché stessero con lui e per mandarli.

I discepoli però non sono ancora capaci di capire il messaggio di Gesù. Solo Gesù continua la missione.

Molte volte anche noi ci sentiamo indispensabili, ma non è così. La missione continua e Gesù si serve di chi gli dà voce, di chi gli dà le mani, di chi gli dà la vita; spesso noi ci ritiriamo.

Ricordiamo l'episodio di Elia, che si lamenta e Dio lo invita a scegliere Eliseo, come suo successore.

Noi costruiamo la Storia con Gesù; è Lui il Signore.

Il nostro cuore: un mare.

L'interpretazione esistenziale ci dice che il nostro cuore è un mare, dove naviga la nostra vita. Molte volte questo mare è agitato dai venti.

“Vento” in lingua ebraica si dice “Ruah” come Spirito Santo.

Vento contrario significa spirito contrario, vento buono è lo Spirito Santo, che soffia sulle nostre vele e ci porta avanti nella vita.

Quando i venti sono contrari, ci sono tanti motivi e situazioni, che dobbiamo cercare di scoprire. Noi possiamo reprimere un lutto o altro, poi questo esplode. C'è sempre qualche cosa che agita il nostro cuore.

Che cosa dobbiamo fare?

Il cuscino sul quale Gesù dorme, è il cuscino della meditazione (interpretazione spirituale).

Quando si scatena la tempesta nella nostra vita, quando la nostra barca sembra affondare, quando la nostra vita sembra persa, andiamo a cercare un consiglio, un aiuto, una preghiera e facciamo ancora di più confusione.

Quando c'è tempesta, bisogna scendere in profondità.

Gesù si mette a dormire, quando si scatena la tempesta.

Giona, quando c'è maltempo, scende nella stiva a dormire.

Sappiamo che la Preghiera di silenzio, la Preghiera del cuore, la meditazione hanno le stesse onde cerebrali del sonno. Significa, quindi, che, quando si scatena la tempesta, bisogna fermarsi, meditare, respirare, pregare. Ci sono vari modi di pregare: c'è il momento di lodare e quello di scendere in profondità.

Il mare è sempre agitato in superficie, ma sotto è calmo. Pertanto occorre scendere nelle profondità del nostro cuore, del nostro essere, non per fermarsi lì, ma per prendere forza, riemergere e usare la nostra fede.

Vivere il Credo Battesimale.

“Uomini di poca fede!” Gesù rimproverava i discepoli, perché qui non bisogna pregare Gesù. I discepoli, di per sé, fanno una bella figura: si sentono in difficoltà e pregano Gesù.

Quando c'è qualcuno in difficoltà, gli diciamo di pregare Gesù, perché lo aiuti.

Qui non c'è da pregare Gesù, ma bisogna vivere il nostro Credo Battesimale.

L'autorità dei figli di Dio.

Gesù ci ha dato l'autorità sui venti, sulle malattie, ci ha dato l'autorità di camminare sui serpenti e gli scorpioni; Pietro può camminare sulle acque del mare.

Noi abbiamo l'autorità dei figli di Dio, abbiamo l'autorità per fermare.

“Uomini di poca fede” significa che la fede non è tanto pregare il Signore, ma assumere quella forza che ci permette di legare gli spiriti ai piedi della Presenza Eucaristica di Gesù nel suo Nome. Gesù vive in noi. C'è tutto un cammino da fare, un cammino di liberazione, un cammino di autorità.

Domenica scorsa abbiamo parlato delle dieci benedizioni che scaturiscono dalle dieci dita: la prima e l'ultima sono la corona regale. Noi siamo re, noi siamo regine. Noi abbiamo autorità. Ecco perché Gesù rimprovera: *“Uomini di poca fede!”*

La parola crea.

Mentre preparavo l'omelia, mi è venuto in mente il passo di **Romani 10, 9-10** che ho avuto durante la mia effusione, diversi anni fa. Il Signore rispolvera sempre.

“Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore, infatti, si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.”

Noi di che cosa parliamo? La parola crea. Nella grande confusione che c'era all'inizio, la Parola di Dio ha portato ordine.

La nostra parola porta ordine nel caos della nostra vita o porta confusione?

Se noi crediamo con il nostro cuore, dobbiamo affermare, proclamare quello in cui crediamo, perché la parola crea; nei momenti di difficoltà cerchiamo dei colpevoli, delle scuse e il nostro parlare fa confusione.

Un proverbio dice: *“Chi ruba fa un peccato. Chi viene derubato ne fa cento.”*, perché c'è un continuo parlare negativo.

La parola crea. *“Taci, calmati, fermati, ammutolischi!”*

Che cosa facciamo noi?

Legna per il fuoco della lode.

Mi veniva in mente un'omelia tenuta a Novara, dove ho parlato della “Legna per il fuoco della lode”

Per ogni volta che la nostra vita sembra un susseguirsi di fatti per lo più negativi, ricordiamo che Gesù ha detto: *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.”* (**Giovanni 10,10**)

Per ogni volta che siamo tentati di crederci non amati, non desiderati, la Parola dice: *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio, perché chi crede in Lui non muoia, ma abbia la pienezza della vita.”* (**Giovanni 3, 16**)

Per ogni volta che le preoccupazioni ci mostrano ostacoli insormontabili, rileggiamo **Isaia 41,10**: *“Non temere, io sono con te, non preoccuparti, io sono il tuo Dio. Ti rendo forte, ti aiuto, ti proteggo con la mia mano invincibile:”*

Per tutte le volte che voci di morte, critiche...ci portano a pensare male e quindi a perdere la pace, facciamo nostre le parole di san Paolo ai Filippesi 4, 8-9: *“Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, gradito, quello che è virtù e suscita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri...e il Dio della pace sarà con voi.”*

Per ogni volta che siamo tormentati dalla malattia, ricordiamo questa Parola: *“Io sono il Signore, colui che ti guarisce.”* (**Esodo 15, 26**)

“Gesù guariva tutte le malattie e le infermità della gente.” (**Matteo 4, 23**)

Per ogni volta che siamo maledetti/ dicono male di noi, proclamiamo la Parola: *Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo*” (**Efesini 1, 3**)

Per tutte le volte che siamo tentati di far scendere le nostre relazioni con Gesù in un rapporto legale, pensiamo ai **versetti 3-4 del capitolo 6 del Cantico**: *“Il mio amore è venuto a godersi il suo giardino, a raccogliere gigli tra aiuole di piante profumate. Io sono del mio amore e il mio amore è mio.”*

Per tutte le volte che siamo tentati di non credere alla Parola, **Giovanni 10, 35** ci dice: *“La Scrittura non può essere annullata.”*

Ecco la potenza della nostra parola, la potenza della nostra fede: ricordiamocene! In mezzo alle tempeste, scendiamo, prendiamo forza, riemergiamo e proclamiamo quello in cui crediamo.

Rinnovo dei voti di Suor Concetta Rosa.

Oggi è un giorno in cui il Signore ci fa un regalo. È un caso? No, il caso non esiste, è tutto collegato. C'è con noi suor Concetta, che deve rinnovare i voti ogni anno, come dice la Costituzione della sua Congregazione. Suor Concetta rinnova i voti di castità, povertà, obbedienza. Il rinnovare i voti è un segno, che la Chiesa dà, per dire che tutto è passeggero ed è importante solo la pienezza della vita.

Ognuno svolge il suo servizio nella vocazione che il Signore manda. Ascoltiamo suor Concetta Rosa, che viene a rinnovare i voti davanti a tutta la comunità, poi firmiamo il modulo predisposto.

“Gesù, mio dolcissimo, tutto in me sento il palpito del Tuo Cuore. Che cosa potrò mai darti in cambio? Quello che Tu stesso nell'infinita bontà del Tuo Cuore ti degni di chiedermi: tutta me stessa.

Eccomi, dunque, a te, Gesù, con libera e cosciente disponibilità ad operare nell'avvento del Tuo Regno, nel servizio dei fratelli, i più piccoli, i più poveri.

Ed ora, alla presenza della Santissima Vergine Immacolata Ausiliatrice e madre della Chiesa e dei suoi Patroni, io, suor Concetta Rosa, mi offro a Te, o Gesù, Re d'Amore, e, per essere solo e tutta tua con l'ardore di cui è capace l'anima mia, rinnovo i voti di obbedienza, povertà e castità, fino alla prossima festa del Tuo Cuore Santissimo.

Se solo per un anno mi hai consentito di legarmi a Te, lo sai che, venendo a Te, si dona la mia volontà.

La luce e la forza della tua grazia mi assistano per tutti i giorni della mia vita fino a quando la Tua divina Misericordia si degnerà di cogliermi nel gaudio eterno del Tuo Amore.

Amen!”

Preghiera- benedizione su Suor Concetta Rosa

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo per questa tua figlia. Effondi su di lei, Signore, la pienezza del Tuo Amore, perché possa svolgere questo servizio a favore dei fratelli, come è nel carisma della sua Congregazione, secondo la Parola di Gesù: **“Raccogliete i pezzi avanzati”**, raccogliere i più piccoli, i dispersi.

Dona a lei la capacità di scovare questi dispersi, non soltanto in quelli ufficiali, ma anche in quelli che si credono vicini, ma con il cuore sono lontani da te, Signore.

Dona a lei, Signore, un forte carisma di discernimento degli spiriti e di liberazione, perché possa portare liberazione e Amore nella Tua Chiesa.

**Ti benedica Dio Onnipotente:
Padre, Figlio e Spirito Santo!**

Riflessioni- preghiera e Parola data dal Signore.

Signore, noi ti ringraziamo per questa celebrazione, per questa festa, per la tua Parola. In quel tuo rimprovero, Signore, ci siamo anche noi, perché tante volte dinanzi alle tempeste della vita, anziché fare, come Te, scendere in profondità, per poi riemergere con forza e comandare agli spiriti contrari, siamo rimasti a piangerci addosso e a creare confusione.

La parola di Isaia dice: *“Nella conversione e nella calma sta la nostra forza, la nostra salvezza.”*

Signore, vogliamo memorizzare questo passo, questo invito, questo Vangelo, perché il Vangelo non è un raccontino, ma una modalità di vita per la nostra vita.

Signore, per quanti vivono momenti di tempesta, per quanti stanno attraversando un periodo difficile nella vita, per quanti sono agitati dal vento contrario della malattia, dallo spirito contrario dell’infermità, dell’aridità, dallo spirito contrario delle difficoltà coniugali, finanziarie o altro, è proprio con l’autorità che Tu hai dato a tutti i battezzati che noi comandiamo a qualsiasi spirito, che non riconosce la tua Signoria, di fermarsi, di zittirsi e legarsi ai piedi della tua Presenza Eucaristica, perché sia Tu, o Signore, a disporre, secondo la tua volontà.

Su tutti noi effondi il tuo Santo Spirito, perché riempi gli spazi vuoti e soprattutto perché soffi con benevolenza sulle vele della barca della nostra vita.

Grazie, Gesù!

Baruc 5,9 *“Dio stesso guiderà Israele nella gioia. Lo illuminerà con il suo splendore e lo accompagnerà con la misericordia e la giustizia che solo lui può dare.”*

Ti ringraziamo, Signore, perché questa è la tua Parola e questa Parola crea. Vogliamo portare a casa questa parola di Baruc, 5,9.

“Dio stesso guiderà” Non saranno i venti contrari a guidare la nostra vita, la nostra barca, ma Dio stesso ci guiderà e ci guiderà con gioia. Ti ringraziamo, Signore!

“Lo illuminerà con il suo splendore” Per tutte le nostri notti, c'è la tua luce.

Grazie, Signore Gesù!

Amen!

P. Giuseppe Galliano msc